



Laboratori di Filosofia per l'orientamento

Scuola secondaria di I° classe IIC – Albenga

Docenti: A. Sassano – G. Fazzone

Nel II laboratorio di **Filosofia per l'orientamento** si sono avviate riflessioni relative ai seguenti motti: *"Conosci te stesso"*, *"Diventa ciò che sei"*, *"Prenditi cura di te"*; le attività sono state introdotte e supportate dalle seguenti metafore e favole filosofiche

1. Lettura e riflessione sulla favola di Fedro *"Il lupo e il cane"*, per favorire un approccio all'idea di libertà. Hanno fatto seguito riflessioni, alcune delle quali sono riportate qui, in sintesi:

Mi sento più cane, anche se sinceramente preferisco il lupo. Essere lupo vuol dire non avere un punto fermo, non avere cibo a disposizione, non avere comodità, ma è sempre meglio che essere stretto da un collare di pelle, da una catena di metallo come me. Preferirei vivere in balia della Natura.

Essendo un ragazzo non posso che essere cane, i miei padroni ovviamente sono i genitori, ma non penso di restare cane a lungo, perché al contrario mi sento un libero ed indomabile lupo che non si separa mai dal suo branco. Io non abbandonerò mai un mio amico, per queste ragioni penso di potermi definire un vero lupo in crescita.

"La libertà non ha prezzo" - dice il lupo. Io mi sento molto più cane perché credo che nessuno possa essere completamente libero come un lupo: ci sarà sempre qualcosa che ci porterà ad essere cane, indipendentemente dalla ricchezza o dalla povertà. Continuo a riflettere sul nostro essere cane.

Sono un cane, credo di essere un cane: ho vestiti, cibo, sono sempre impegnata. Il lupo invece non ha pensieri per la testa, ma ha a disposizione una grande fortuna quella della libertà.

Cosa sono? Sono un cane, il tesoro di mamma e papà: loro mi trattano come un cristallo prezioso. Non ho niente da ridire, mi devo ritenere molto fortunata! Mi nutrono, mi offrono acqua, mi portano ovunque. Mi aiutano in tutto, anche nello sport ho i migliori allenatori. L'unico aspetto negativo dell'essere cane è che sei sempre legato, come me, in un certo senso, perché devo sempre svolgere quello che mi viene chiesto. È proprio in quei momenti che mi sento cane, per quello che sono e per quello che faccio.

Mi sono subito identificato nel lupo, come tutti penso di essere sufficientemente libero: vado al parco da solo, vado in piscina senza essere accompagnato, non ho qualcuno che ad ogni momento mi dica cosa fare. Ho il telefono, vado anche a fare stage per gli sport da solo. La perfetta definizione della mia vita è: indipendenza. Dopo una piccola riflessione ho capito che essere lupo significa non avere vestiti, cibo caldo assicurato, non aver sempre bisogno dei genitori. Sono perciò arrivato alla conclusione di somigliare più alle caratteristiche del cane.

Mi identifico con il lupo anche se ho vestiti belli, sono pulita e ho cibo; se fossi stata al posto del lupo avrei fatto la stessa scelta: la libertà. Il cane, seppur pulito, è legato. La libertà vale più della pulizia. Il lupo non sa cosa potrà accadere, ma affronta le sue paure. Il cane non sceglie la libertà per paura di non riuscire, ma se aspetti che qualcuno sia sempre a proteggerti, a trovarti il cibo non sarai mai libero.

Mi sento cane quando sono a scuola, mi sento imprigionato al banco, mentre la professoressa mi "ciba" di spiegazioni, io divento grasso e lucido.

2. Riflessioni sull'input di G. Deleuze, "Fare erba, per crescere socialità e empatia, ...", da "Conversazioni"
Lo spunto del filosofo francese invita a seguire l'erba che è mobile, inclinata, plurale, "sociale", ..., in contrapposizione all'albero fermo, ritto e verticale, piuttosto isolato
La domanda posta agli studenti: "Erba o albero?" (...)

Erba oppure albero?

Mi sento albero: una figura stabile e resistente, che resta con i piedi a terra, che non si monta la testa. È una figura di saggezza, che usa la testa prima di parlare; anche se tagliato il tronco resta per dar vita ad un altro albero che possa crescere più forte del precedente: io voglio lasciare un segno!

Sono erba perché non si è mai visto un filo d'erba separato dagli altri.

L'erba è calpestata tante volte, ma riesce comunque a crescere. Io posso avere momenti di crisi, cadere, ma piano piano cresco, cresco sempre più.

Io mi riconosco nell'erba. L'albero cresce solo, unico nel prato, è maestoso, alto, retto, slanciato, ma io sono simile all'erba perché non mi ritengo perfetta e maestosa, sono curva, piccola. L'erba verrà calpestata: è giusto sia così, ma si rialza. Quando commetto errori, mi sento come se fossi calpestata, superata, estromessa. Essere perfetti come un albero significa essere stressante.

Non ho avuto dubbi: mi sento albero. Rappresentato da una linea retta, mi ricorda l'essere stretto, limitato dalle costrizioni, ma non è così, la sua ombra protegge, la sua chioma fa crescere speranza. Non è solitudine, è forza, capacità di cavarsela: io ho molti amici, ma so anche restare solo. Il vantaggio della mia timidezza è che ascolto molto, i desideri degli altri sono importanti, voglio capire e condividere le loro idee.

L'erba mi fa pensare alla compagnia, non come l'albero che rappresenta la solitudine. È come se ogni ciuffetto fosse un mio caro amico, tutti insieme piegati a raccontarci storie, barzellette e se qualcosa va storto o qualcuno è giù di morale... tutti insieme ad incoraggiarlo.

Amo fare del bene agli altri, mettermi al centro, se io fossi un albero mi sentirei molto importante, dispenserei ossigeno a tutti. Non mi sento erba perché essere troppo uguale agli altri a me non piace per niente. La mia idea sull'albero non cambierà: l'albero mi dà senso di bontà e altruismo.

3. Lettura e riflessione sul frammento del poeta Archiloco: " *La volpe sa molte cose, il riccio una grande*" e cenni all'opera *La volpe e il riccio* di I. Berlin

Volpe o riccio? Multitasking o "una cosa alla volta?"

Mi sento volpe infatti non mi rendo conto se le cose che faccio sono giuste o sbagliate.

Io pratico sport, seguo lezioni di inglese, suono chitarra... non mi focalizzo su una sola cosa; ora che ci penso, cerco di farle al meglio ma ... ci riesco? Voglio diventare un riccio, focalizzare la mia attenzione.

Io conosco tutte le regole dei diversi sport per questo mi identifico con la volpe.

...

le riflessioni continuano